

Prot. 63/2009

Bologna, 20 marzo 2009

Alla Presidente
dell'Assemblea Legislativa
Prof. ssa Monica Donini
Sede

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Premesso che da alcune segnalazioni raccolte, i lavoratori stagionali stranieri fittiziamente residenti nelle località marittime, terminato il loro periodo di lavoro estivo ai primi di settembre, lasciano l'Italia per farvi ritorno entro fine marzo, con l'unico scopo di presentare la domanda di disoccupazione per poi ripartire, in molti casi addirittura nella stessa giornata, e fare ritorno ai loro Paesi di origine dove hanno trascorso tutto l'inverno;

considerato che questi lavoratori prendono una residenza (spesso più stranieri nello stesso appartamento) nelle località dove lavorano quando in realtà è una residenza fittizia perché il più delle volte è solo un domicilio per il periodo estivo che serve a garantire agli stessi di avere i requisiti per fare **richiesta di sussidio di disoccupazione;**

considerato inoltre che un caso emblematico è quello che pare si verificherà nei primi giorni della prossima settimana quando pare arriveranno a Cesenatico (FC) e Cervia (RA) tre pullman di Rumeni per un totale di circa 150 persone che tornano in Italia con l'unico scopo di recarsi dai loro datori di lavoro stagionale per farsi consegnare la documentazione necessaria per inoltrare la domanda di disoccupazione tramite i patronati sindacali e, una volta espletate queste formalità, ripartire nella medesima giornata per la Romania;

considerato altresì che utilizzando questo caso sopradescritto come esempio emblematico, questi 150 Rumeni grazie a questo viaggio di andata e ritorno

nella stessa giornata, secondo le leggi vigenti, percepiranno circa 3.000,00 euro a testa in base alla remunerazione del loro lavoro stagionale svolto e che, solo questi 150 stranieri pendolari dalla Romania, avranno un costo totale a carico della collettività di circa 450 mila euro.

Richiamato che questa procedura riguarda tutti i lavoratori stagionali stranieri falsamente residenti in Italia e che quindi appare ovvio a tutti che, davanti a casi gravi come questo, vi è un onere a carico dello Stato particolarmente rilevante soprattutto in un contesto di crisi, che vede centinaia e centinaia se non migliaia di lavoratori italiani che sono costretti alla cassa integrazione o perdono addirittura il loro posto di lavoro;

ricordato che il diritto al sussidio di disoccupazione implica che il lavoratore, oltre a percepire del sussidio, rimanga in zona alla ricerca di un lavoro e non che vada all'estero per sei mesi e tornare in Italia solo per la riscossione;

atteso che pur riconoscendo l'importanza del lavoro stagionale in Italia per il sistema economico finanziario del nostro tessuto produttivo e turistico, non può passare sotto silenzio il **mancato controllo che i Sindaci delle località turistiche** della nostra costa che dovrebbero effettuare al fine di verificare le condizioni reali legate alla residenza e alla presenza sul territorio di questi lavoratori;

richiamato che sempre più spesso vi sono situazioni dove nello stesso appartamento estivo risultano residenti fittiziamente diversi stranieri ;

evidenziata anche la responsabilità dei patronati sindacali che non si caratterizzano certamente come "campioni" nel verificare e segnalare alle autorità i casi sospetti a tutela dei nostri lavoratori italiani;

richiamato che sempre più spesso **alcune rappresentanze sindacali, al solo scopo di ottenere una percentuale sul sussidio di disoccupazione riconosciuto allo straniero o qualche iscritto in più**, approfittano di questo sistema a maglie larghe per agevolare gli stranieri suggerendo le opportunità concesse dalla legge e predisponendo loro le pratiche necessarie nonostante i dubbi sulla reale residenza nelle località marittime di questi stranieri;

INTERROGA

La Giunta per sapere:

- Quali iniziative, per quanto di competenza, si intendano assumere al fine di porre in essere tutte le azioni di contrasto a questo fenomeno;

- I motivi in ordine ai quali i sindaci pare omettano i più elementari controlli in ordine alla reale presenza sul territorio di questi lavoratori stranieri risultanti residenti nei Comuni della costa romagnola;
- Se si convenga che questa situazione è ancor più grave se rapportata ai licenziamenti o alla messa in cassa integrazione che in questo ultimo periodo hanno interessato anche diverse aziende della Regione”;
- Quale giudizio si dia in ordine alla situazione suesposta;
- di richiedere all’ufficio regionale INSP l’esatto ammontare dei sussidi di disoccupazione, suddivisi per provincia nell’anno 2008 ai lavoratori stranieri residenti in Emilia-Romagna, con ulteriore specifica alle erogazioni di disoccupazione ordinaria, ordinaria con requisiti ridotti e per la disoccupazione agricola.

Luca Bartolini